

L'IMPORTANZA DI NARRARE IL NON-LAVORO

di Alessio Nasoni

Le complesse e varie esigenze del mondo del lavoro che oggi ci troviamo a rappresentare hanno sensibilmente modificato la nostra attività di sindacalisti, stimolandoci nella ricerca di soluzioni innovative in grado di istituire un terreno accogliente ed in grado di diventare virali.

Nel secolo scorso, probabilmente, non ce ne sarebbe stato il bisogno. L'omologazione dei grandi complessi industriali, tanto per fare un esempio, nei luoghi, nell'orario, nel vestiario, contribuivano di per sé ad una compattezza simbolica dell'universo rappresentato. In altri termini rispetto a quella produzione massificata rappresentata dal periodo taylor-fordista, dominata dalla uniformità in primis nella forma contrattuale a tempo indeterminato, oggi si oppone una snellezza e fluidità delle aziende che si rispecchiano in una diversificazione spinta. E la diversificazione ha come riferimento generico non solo la flessibilità (dell'orario, del contratto, del luogo) ma si è strutturata per fare emergere da un lato una nuova generazione di lavoratori "post-sindacale" in grado di negoziare la loro individualità lavorativa non riassumibile all'interno delle classiche coordinate del lavoro subordinato, dall'altro una generazione di lavoratori precari simboleggiata da una costellazione mobile di "lavoretti", diluiti discontinui e frammentati, e nel mezzo un esercito di aspiranti lavoratrici/lavoratori che, nell'attività di ricerca di un impiego, ci mostrano tutta la loro vulnerabilità.

In tale contesto caratterizzato dall'aumento della complessità dei bisogni, degli appetiti e dei paradigmi, è doveroso chiedersi se sia corretto mantenere così rigidamente polarizzata la teoria sindacale tra *servicing* (cosiddetti servizi sindacali) ed *organising* (attività di rappresentanza). Per dirla con Feltrin, tale distinzione netta rischia da una parte di rendere il sindacato prigioniero degli infiniti stereotipi del mondo di ieri, di non farlo riflettere su una parte decisiva di se stesso, di trasformarsi, di crescere o diminuire in modo non consapevole e dall'altra di farlo continuare a raccontare un mondo che non è più o è solo in una parte.

Come campo sperimentale di azione la Cisl Firenze Prato ha scelto di narrare il non-lavoro istituendo "Sportello Lavoro". Narrare il non-lavoro non significa fare un'apologia di chi non vuole occuparsi; significa semmai dare voce a chi un impiego non lo trova, a chi è sfiduciato, a chi ha difficoltà a capire come funziona, a chi ha una visione del mercato del lavoro di un'epoca diversa da quel che è oggi, a chi è suo malgrado discontinuo e chi è ai margini o addirittura espulso da quel mondo senza una concreta possibilità di entrarci o rientrarci.

Narrare il non-lavoro significa allargare l'orizzonte e il perimetro dell'azione sindacale cercando di dare rappresentanza a un mondo di outsider che altrimenti non l'avrebbe, partendo da un luogo fisico dove riconoscersi.

Nel quadriennio 2018-2022 Sportello Lavoro ha dato o aggiunto un motivo per entrare nel sindacato a duemila persone, ha permesso a circa il 35% di queste di avere un

colloquio e al 15 % di trovare un nuovo lavoro. Ad ogni modo i numeri non sono tutto. La scommessa di Sportello Lavoro è anche quella di offrire al sindacato una occasione di rigenerare se stesso e fungere da sprono per ripensare collettivamente l'attività sindacale in maniera più "inclusiva" e cioè capace di mettere a sistema tutti gli strumenti anche individuali per trasformarli in una tutela personalizzata (i cosiddetti servizi collettivizzanti), finalizzata all'avvicinamento e alla rappresentanza di luoghi, collettività e ambiti storicamente disabituati a vivere il sindacato.

Per approfondire

- Feltrin, P. (2015). *Il fenomeno sindacale nell'Italia contemporanea: declino "politico" e ascesa di "mercato"*, in *Quad. Rass. Sind.*, IV, 2015, 173 ss.
- Bellini, A., Betti M., Dal Pra Caputo S., Gherardini, A., Lauria, F., Marasco, V. (2022). *Break up to get back together. L'impatto dei servizi innovativi sulla membership sindacale e le relazioni industriali. Rapporto Nazionale Italia.*